

Aspetti socioantropologici

Numerosi sono i segni magico-sacrali che si possono ritrovare in parecchie zone delle nostre Alpi e Appennini; se proviamo ad interpretarli possiamo cogliere degli aspetti molto significativi del senso sacro e della religiosità di queste aree.

L'ambiente montano è ricco un po' ovunque di segni, incisioni, scalfiture: sulla pietra, ad esempio, l'uomo ha scolpito tracce indelebili di sacralità. Ciò è documentato attraverso le molte incisioni rupestri che ornano i sassi e le pareti delle nostre montagne. Si tratta di spazi naturali trasformati in luoghi di culto, insediamenti che l'abitatore di queste terre ha voluto consacrare. Rappresentazioni che rispecchiano i diversi atteggiamenti degli uomini che, sulla pietra, hanno descritto il loro universo, le loro quotidiane attività, le loro paure.

Il segno della croce, anche quella segnata nella pietra, rappresenta una sorta di protezione da quel mondo talvolta incomprensibile che la montagna esprime (il suo forte senso di positivo-negativo, benefico-malefico, divino-demoniaco).

In particolare la croce può indicare il tentativo di "dominare" le manifestazioni naturali, la paura del negativo, ristabilendo un equilibrio tra uomo e montagna, tra mondo terreno e mondo celeste.

Importante è anche la ricca rete di piloni e di edicole votive. Distribuiti in numerose valli rappresentano il passaggio in quei luoghi dei pellegrinaggi sacri intervallivi ed esprimono una forte religiosità comunitaria

Ma non possiamo neppure tralasciare le cosiddette "pose dei morti", luoghi protetti (balme di roccia) in cui venivano depositate le salme durante l'inverno in attesa che il disgelo consentisse di attraversare i valichi e raggiungere i luoghi di sepoltura nel villaggio capoluogo.

Particolarmente interessanti, infine, i modelli di teste propiziatricie, "têtes coupées" (teste mozze) che ritroviamo, spesso in forma di ciottoli, sui pilastri delle case, sui comignoli, sulle fontane, come residui di antichi contatti tra le genti locali e le tribù celto-liguri.



Segni apotropaici ed augurali rilevati su bastoni di pastori da pastore Alessandro Borgini di Diano Arentino (prov. di Imperia), IL NIDO D'AQUILA, N.25.



Simbolo solare di augurio su casa a Tetti Bassignan (Limone Piemonte, Val Vermegnana) (foto Massajoli)



"Chrismon" su casa in alta Val Argentina (Imperia) (foto Cuggè)



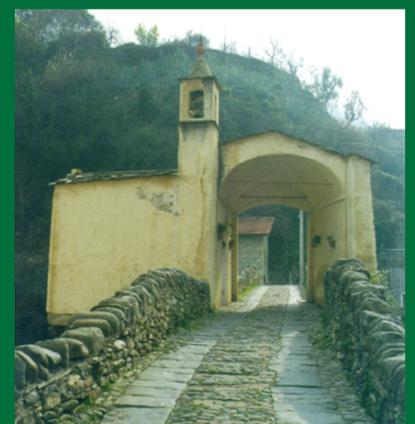
"Agnus dei" a protezione della casa su sovrapporta a Briga Marittima (Alpi Marittime) (foto Massajoli)



Cappellette e piloni sono spesso collocati in punti eminenti, in modo da poter "coprire" una vasta area di territorio: qui siamo a Càrtari (Imperia) (foto Massajoli)



Croce sul terreno a monte di Cosio d'Arroscia (Imperia) (foto Massajoli - IL NIDO D'AQUILA, n. 26)



Cappelletta posta a protezione del ponte: Badalucco (Imperia) (foto Massajoli)



Il grande mito del "Servan" o "Servanotto" (Uomo silvano) è largamente diffuso in tutta l'area alpina, compresa quella delle alpi Liguri-Marittime. Una ricostruzione di Elena Pongiglione per IL NIDO D'AQUILA n. 25.



Lapide invocante

